

- LUN 28** { ⇒ Ore 21.15 - chiesa di S. Serafino: incontro dei coniugi che celebrano il 25° e il 50° anniversario di matrimonio in occasione della festa di S. Serafino
- MAR 29** { ⇒ Ore 21.30 - chiesa di S. Serafino: preghiera del Rosario e lettura del Vangelo della domenica. Aperto a tutti.
- GIO 01** { ⇒ Ore 19.30-23.30 - chiesa del Crocifisso: Adorazione Eucaristica.
- DOM 04** { ⇒ Ore 17.00 - a Fermo, chiesa di S. Francesco: l'Arcivescovo Mons. Luigi Conti presiede la S. Messa. Al termine ci sarà un'ora di Adorazione con la partecipazione delle Associazioni e dei movimenti ecclesiali della nostra Chiesa locale per pregare per l'inizio del Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia (4-25 ottobre).



IL PARROCO RICEVE*

- ◆ **MERCOLEDÌ** a S. Maria, dalle 16.30 alle 18.30
- ◆ **GIOVEDÌ** in Pievania, dalle 16.30 alle 18.30
- ◆ **VENERDÌ** a S. Liborio, dalle 16.30 alle 18.30

* nei giorni e negli orari indicati senza appuntamento. In altri giorni e orari è necessario prendere un appuntamento telefonico (vedi i numeri in fondo alla pagina).

RINATI IN CRISTO



- | | | |
|---------------------------|---------------------------|---------------------------|
| <i> Davide Torresi</i> | <i> Nicolò Pelletta</i> | <i> Giammaria Petrini</i> |
| <i> Bianca Ignazi</i> | <i> Gioia Botticelli</i> | <i> Rebecca Donnari</i> |
| <i> Gaia La Tegola</i> | <i> Cristoforo Pirro</i> | <i> Sofia Temperini</i> |
| <i> David Guglielmino</i> | <i> Diamante Migliore</i> | |

ORARIO DELLE SS. MESSE FESTIVE
In vigore dal 20 settembre 2015

SANTA MARIA	SS. SALVATORE	SAN LIBORIO
Sabato ore 19.00	Sabato ore 18.00 <i>San Serafino</i>	Sabato ore 19.00
Domenica ore 10.00	Domenica ore 8.30 <i>San Serafino</i>	Domenica ore 9.30
Domenica ore 11.30 (famiglie, bambini e ragazzi)	Ore 12.00 (giovani e ...tutti) <i>San Francesco</i>	Domenica ore 11.00 (famiglie, bambini e ragazzi)
	Domenica ore 19.00 <i>San Francesco</i>	

Nei prossimi giorni su facebook.com/veregraup sarà disponibile un testo di preghiera per il Sinodo da usare in famiglia



SPOSI NEL SIGNORE

Alessandro Papiri e Alessia Pallotta

RIPOSANO IN CRISTO

Maria Villani e Cinzia (Santina) Cutini



Abitazione e uffici di Corso Matteotti,1

0734-88218



IL BENE NON SOPPORTA FRONTIERE

“Cercare e trovare Dio in tutte le cose”. Si tratta di un’espressione cara a Sant’Ignazio di Loyola, fondatore dei Gesuiti, che indica la necessità di tenere mente e cuori aperti a cogliere il soffio di Dio e il bene agire in quelle persone e in quelle situazioni che saremmo tentati di tenere a distanza. Questo accade tutte le volte che innalziamo delle “dogane” per delimitare lo spazio tra chi è dentro e chi è fuori, tra chi è “dei nostri” e ... il “resto del mondo”. E’ la tentazione degli apostoli che hanno paura di perdere “l’esclusiva” e vorrebbero impedire quelli “di fuori” di parlare e agire nel nome di Gesù (Mc 9,38-40). A volte per abbattere muri di diffidenza e pregiudizio basta tendere la mano in un piccolo gesto, come quello di “dare un bicchiere d’acqua” (Mc 9, 41). D’altra parte Gesù è preoccupato che non ci accada di essere una pietra d’inciampo per l’altro (è il significato etimologico di “scandalo”), specie verso chi, “piccolo”, si affida a noi. Le pietre d’inciampo abitano dentro di noi, per questo vanno rimosse con

decisione (tagliare mano e piede, cavare l’occhio...). San Paolo le chiama per nome: “...discordia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie...” (Gal 5,20-21). Si tratta di tutto ciò che rende torbido lo sguardo, impedendo di vedere e apprezzare il bene che ci circonda. Ricordiamo il monito di Gesù: “La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso. Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra” (Lc 11,34-35).
Don Sandro



PAPA FRANCESCO

Se una persona dice che ha incontrato Dio con certezza totale e non è sfiorata da un margine di incertezza, allora non va bene. Per me questa è una chiave importante. Se uno ha le risposte a tutte le domande, ecco che questa è la prova che Dio non è con lui. Vuol dire che è un falso profeta, che usa la religione per se stesso. Le grandi guide del popolo di Dio, come Mosè, hanno sempre lasciato spazio al dubbio. Si deve lasciare spazio al Signore, non alle nostre certezze; bisogna essere umili.

(Da un'intervista a cura di P. Antonio Spadare del 19 agosto 2013).



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - email: sandro.salvucci@gmail.com
Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - email: danielamihaesei@yahoo.com
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com



CASA E FAMIGLIA NATALE DI SAN SERAFINO

di D. Malvestiti

Quando nel 1540 San Serafino nacque a Monte Granaro, fu annotato nei registri anagrafici col nome di Felice Piampiani. Egli era, infatti, figlio di Girolamo Piampiani e di Teodora Gioannuzzi, i quali si erano sposati il 16 gennaio 1524. Quell'unione fu allietata da quattro figli, due femmine e due maschi: Marina nel 1524, Silenzio nel 1532, Camilla nel 1543 e appunto Felice nel 1540. La casa in cui Teodora dette alla luce il futuro Santo montegranarese era situata nell'attuale Via Solferino e ricadeva nel territorio della Parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo, di cui a quel tempo era Priore Annibal Caro, celebre poeta del cinquecento. Girolamo padre di San Serafino, che faceva il muratore capomastro, col tempo, riuscì a godere di un piccolo patrimonio. Fu lui stesso nel maggio del 1550 ad accompagnare all'altare la prima figlia Marina ma, purtroppo, poi morì dopo pochi mesi. La morte del padre mise in gravi difficoltà la famiglia e quella pia donna della vedova Teodora. Fortunatamente il primo figlio Silenzio, che già da tempo lavorava col padre, fu in grado di portare avanti da solo il lavoro iniziato, ma il piccolo Felice fu mandato ad aiutare il fratello maggio-



re. Per anni San Serafino fece il manovale del fratello, risultando del tutto inadatto a quel tipo di lavoro e provocando le ire di Silenzio che lo puniva e lo picchiava. Quando nel 1557 San Serafino fu accolto dai frati Cappuccini come novizio, la cosa fu possibile solo perché Silenzio fu ritenuto in grado di mantenere la madre Teodora e la sorella Camilla. In caso contrario il Superiore dei Cappuccini non lo avrebbe mai ammesso nel noviziato. Nel 1561 Teodora, con appropriata dote, fece sposare la figlia Camilla e, cinque anni dopo, anche Silenzio si sposò, abitando sempre nella casa paterna, dove anche la madre Teodora era morta nel 1564. Silenzio Piampiani dalla prima moglie Lisa ebbe 4 figli e, dopo la morte di questa, ne ebbe altri tre dalla seconda, di nome Maria. Dei sette figli di Silenzio, solo quattro si sposarono e, a loro volta, dettero a San Serafino 23 nipoti. Scrive il Cardinale Svampa che le tre nipoti femmine di San Serafino e le rispettive loro figlie si legarono a molti giovani montegranaresi come gli Albanesi, i Bartolacci, i Carletti, i Catini, i Felicioni, i Malvestiti, i d'Orazio, i Rossetti, i Temperini e i Vitali ...". Attualmente non esistono "Piampiani" a Monte-granaro, ma un ramo di quella famiglia esiste a Civitanova Marche.

zio, solo quattro si sposarono e, a loro volta, dettero a San Serafino 23 nipoti. Scrive il Cardinale Svampa che le tre nipoti femmine di San Serafino e le rispettive loro figlie si legarono a molti giovani montegranaresi come gli Albanesi, i Bartolacci, i Carletti, i Catini, i Felicioni, i Malvestiti, i d'Orazio, i Rossetti, i Temperini e i Vitali ...". Attualmente non esistono "Piampiani" a Monte-granaro, ma un ramo di quella famiglia esiste a Civitanova Marche.

Preghiamo

In Famiglia attorno alla Tavola

Benedici, Signore, la nostra famiglia e questa mensa con la quale tu ci dai sostentamento, ci raduni e ci permetti di affrontare le fatiche della vita. Il pane viene da te, la vita viene solo da te: dacci oggi il nostro pane quotidiano e liberaci da ogni male. Amen.

"ESTATE LIBERI". GIOVANI E VACANZE ALTERNATIVE

di Chiara Croce

Mi chiamo Chiara Croce e vivo a Montegranaro da quando son nata. Faccio parte del nostro gruppo scout e sono al secondo anno di giurisprudenza. Probabilmente proprio la vicinanza a certi temi mi ha spinto quest'estate a partire, zaino in spalla, ed andare a Sessa Aurunca in provincia di Caserta presso il bene confiscato nella frazione Maiano, affidato alla cooperativa "Al di là dei sogni", dedicata ad Alberto Varone, ad offrire il mio contributo per la gestione e la raccolta dei prodotti che la terra dona in quelli che una volta erano territori insani e fonte di guadagno per uomini spietati. Il progetto al quale ho partecipato si chiama "Estate Liberi" ed è organizzato dall'associazione contro le mafie "Libera". Esso



porta ogni anno tra i mesi di giugno e settembre centinaia di volontari provenienti da tutta Italia e di tutte le età a lavorare per far rifiorire e rinascere i beni confiscati. L'esperienza di tale campo però va oltre il mero lavoro manuale, infatti ho potuto conoscere realmente con i miei occhi e toccare per mano quelle situazioni si cui tanto si discute ma che restano sempre troppo lontane dai nostri occhi per occuparcene davvero. Ho sentito la testimonianza di chi si è fatto partigiano della legalità e per questo motivo

ha messo in pericolo se stesso e la sua famiglia, e delle comunità cittadine che hanno iniziato a fare fronte unito per dire no ai soprusi di quelli che sono gli "uomini d'onore". La testimonianza che tengo in particolar modo a riportare è quella di Franco Beneduce e Antonino Picascia, proprietari di un'importante azienda di prodotti chimici, la "Cleprin", che hanno denunciato il racket portando all'arresto di importanti esponenti del clan degli Esposito. Ho visitato la loro azienda e ho visto i loro occhi fieri nell'esporsi i progetti di collaborazione con l'università, con le comunità di recupero e di ricerca per una linea di prodotti ecologici. Ho creduto insieme a loro nel cambiamento, ma

pochi giorni dopo il mio ritorno a casa quella speranza ha iniziato a vacillare. Infatti proprio a fine luglio un incendio di origine dolosa ha distrutto interamente l'azienda. Nonostante ciò le fiamme non possono bruciare i sogni di legalità di un'intera comunità, e di una grande rete di associazioni e cooperative che già si è riattivata per rimettere in azione quell'impresa simbolo dell'anticamorra e del coraggio di dire no all'ingiustizia.